

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

**VALLE
D'AOSTA/
VALLÉE
D'AOSTE
2024**

INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste

IL QUADRO REGIONALE

LA POSIZIONE DELLA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del Rapporto sul [Benessere equo e sostenibile](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è inoltre arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre, quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il report sul [Benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, ma fornendo anche nuove misure e analisi che scendono a livello sub-provinciale fino ai capoluoghi.

IL QUADRO REGIONALE

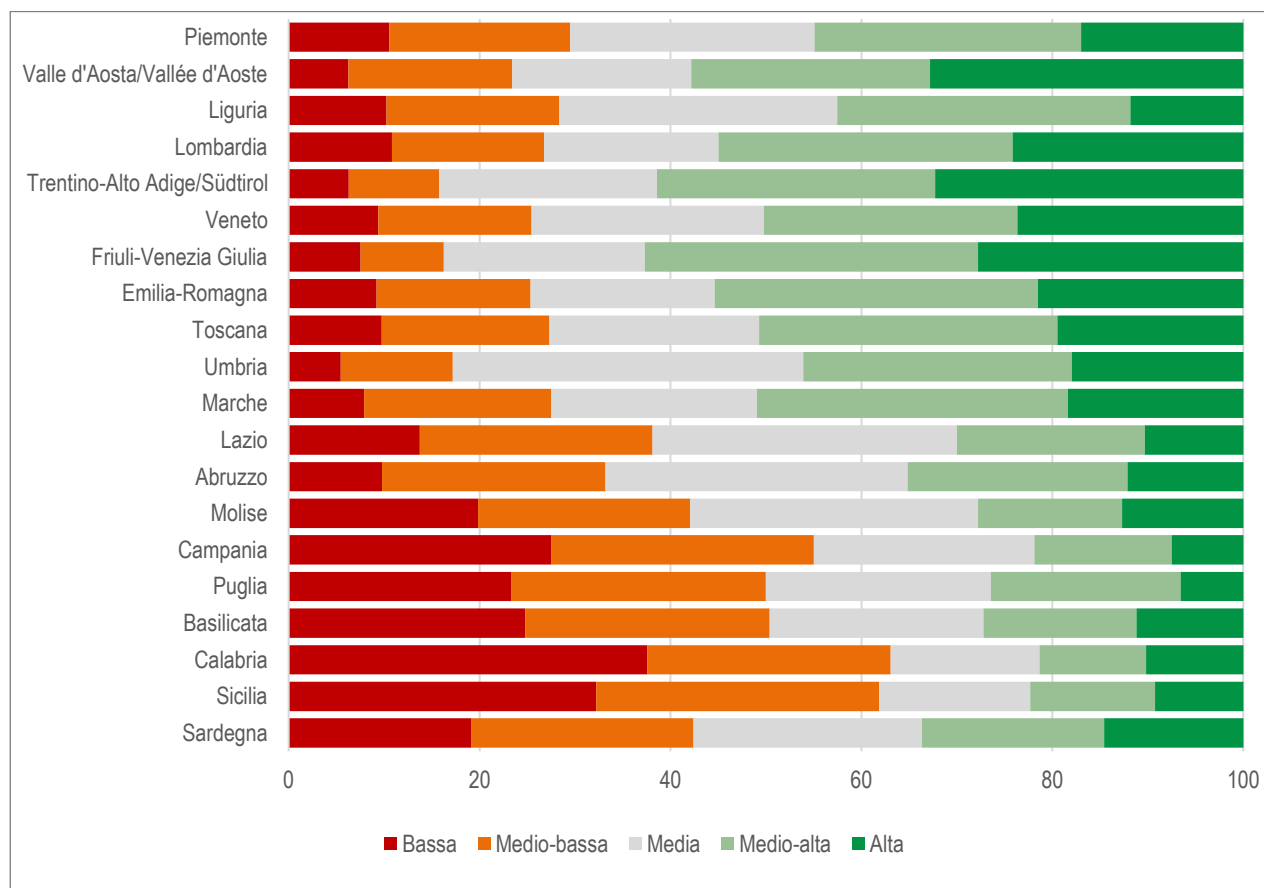
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascun territorio occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Come la maggioranza delle regioni del Centro-nord (ad eccezione del Lazio), la Valle d'Aosta presenta livelli di benessere relativo elevati, poiché si colloca nelle classi alta e medio-alta per la maggioranza delle misure disponibili (57,8 per cento). La regione è la più favorita tra le altre regioni del Nord-ovest e mostra, insieme alla Lombardia (con il 55,0 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta), un profilo migliore sia del Piemonte (44,9 per cento), sia della Liguria, (42,5 per cento). Inoltre, nel contesto del Nord-ovest, la Valle d'Aosta, così come la Lombardia, si posiziona meno frequentemente nelle due classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (23,5 per cento).

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Considerando il complesso delle regioni italiane, quella che presenta il profilo più simile alla Valle d'Aosta è l'Emilia-Romagna (55,4 per cento nelle classi più elevate e 25,3 per cento nelle classi più basse).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DELLA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

Considerando la distribuzione nazionale, nell'ultimo anno di riferimento dei dati la frequenza con cui la Valle d'Aosta si colloca nelle due classi di benessere relativo più elevate è maggiore sia della media-Italia (16 punti percentuali in più) sia della media del Nord-ovest (8 punti percentuali in più). Anche limitando il confronto alla sola classe di benessere alta, la Valle d'Aosta (32,8 per cento) risulta in vantaggio rispetto al dato italiano (16,0 punti percentuali in più); cresce inoltre lo scarto dalla ripartizione (20,2 per cento).

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (23,5 per cento) è ben più contenuta del valore nazionale di confronto (35,6 per cento) e inferiore a quello del Nord-ovest (27,8). Se si considera la sola classe bassa, la differenza è di oltre 4 punti percentuali rispetto alla ripartizione e di 9 punti percentuali rispetto all'Italia.

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	6,3	17,2	18,8	25,0	32,8
Nord-ovest	10,5	17,3	22,4	29,6	20,2
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

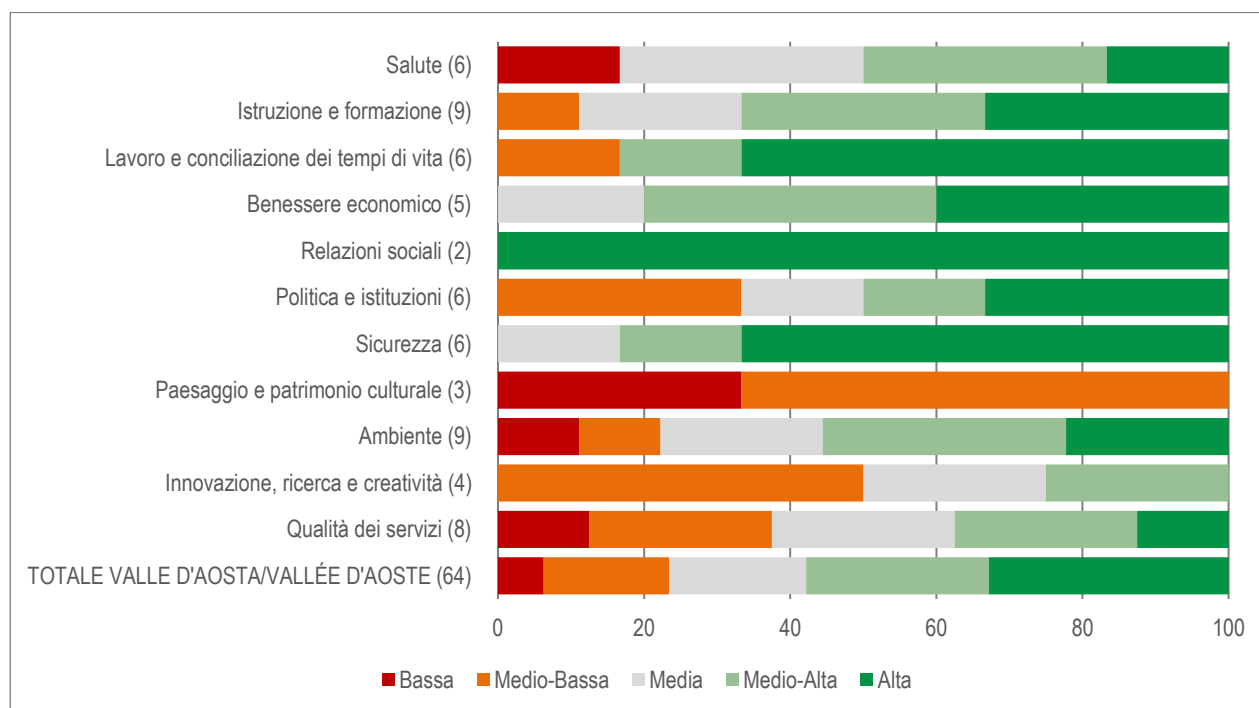
(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e dominio. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti della Valle d'Aosta per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

I quattro domini Relazioni sociali, Sicurezza, Benessere economico e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita sono gli ambiti nei quali la Valle d'Aosta detiene i vantaggi più diffusi. I due indicatori del dominio

Relazioni sociali ricadono nella classe alta. Nei domini Sicurezza e Benessere economico almeno l'80 per cento degli indicatori rientra nelle due classi di testa e nessuno si posiziona nelle classi bassa e medio-bassa. Anche per il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita oltre l'80 per cento degli indicatori è nelle due classi di benessere maggiori, ma quasi il 17 per cento si colloca nella classe medio-bassa.

All'opposto, nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale tutti i tre indicatori considerati si collocano nelle classi bassa e medio-bassa. Si tratta comunque di misure caratterizzate da una distribuzione fortemente asimmetrica, con poche province italiane su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre.

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività il 50,0 per cento delle misure è nelle classi bassa e medio-bassa, a fronte del 25,0 per cento nelle classi alta e medio-alta. Il profilo della regione è in linea con la media nazionale (in Italia il 51,5 per cento delle misure provinciali è su livelli bassi o medio-bassi mentre la frequenza delle due classi di benessere più elevate si attesta al 23,2 per cento).

Punti di debolezza emergono anche nel dominio Qualità dei servizi, in cui il profilo della regione appare polarizzato tra le classi bassa e medio-bassa e quelle alta e medio-alta (37,5 per cento per entrambe).

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Nord-ovest. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

SALUTE

Il profilo della Valle d'Aosta nel dominio Salute per la maggior parte degli indicatori non si discosta in modo rilevante dal Nord-ovest e dalla media-Italia (Figura 2.1). Gli scarti maggiori della regione dalle medie di confronto riguardano il tasso di mortalità infantile pari a zero nell'ultimo anno e una maggiore penalizzazione per il tasso di mortalità per demenze degli anziani.

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) rilevano nell'ultimo anno disponibile un miglioramento in termini di benessere per metà dei sei indicatori, e un peggioramento per i restanti tre.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁴ in Valle d'Aosta (83,1 anni) ha pienamente recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (82,7 anni nel 2019) e, pur mantenendosi in linea col valore nazionale, resta inferiore di circa sei mesi a quella della ripartizione. Già nel 2019 la regione era svantaggiata rispetto al Nord-ovest, ma il divario si è leggermente ridotto perché il recupero della Valle d'Aosta è stato un po' più elevato di quello delle altre regioni nella ripartizione. Nel 2021 nella regione non si registrano casi di mortalità infantile a differenza di quanto si osserva in Italia (2,6 decessi per 1.000 nati vivi nel 2021). Tuttavia, a livello regionale, l'indicatore è soggetto a forti oscillazioni a causa dei piccoli numeri: nel 2019, ad esempio, posizionava la Valle d'Aosta sostanzialmente in linea con l'Italia (2,4 e 2,5 per 1.000 rispettivamente).

Un aspetto particolarmente critico è evidenziato dalla maggiore mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, che nell'ultimo anno in Valle d'Aosta è pari a 45,4 per 10 mila e supera di oltre 12 punti il dato nazionale e di 11 punti quello del Nord-ovest. Rispetto al 2019, l'indicatore migliora nella regione (-5,2 punti) più che in Italia (-0,6).

Non migliora, invece il tasso di mortalità per tumore (20-64 anni), diversamente da quanto si osserva a livello nazionale che nel Nord-ovest. Nel 2021 il tasso in Valle d'Aosta è pari a 8,0 per 10 mila residenti di 20-64 anni, più elevato che nel Nord-ovest ma meno distante dal valore dell'Italia.

Peggioramenti si osservano per la mortalità evitabile (0-74 anni), che - anche a causa dei decessi attribuibili al Covid-19⁵ - nel 2021 sale a 17,6 per 10 mila abitanti (+1,1 rispetto al 2019), e per la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni). Entrambi gli indicatori nell'ultimo anno denotano comunque una minore penalizzazione della regione, in particolare nel confronto con l'Italia.

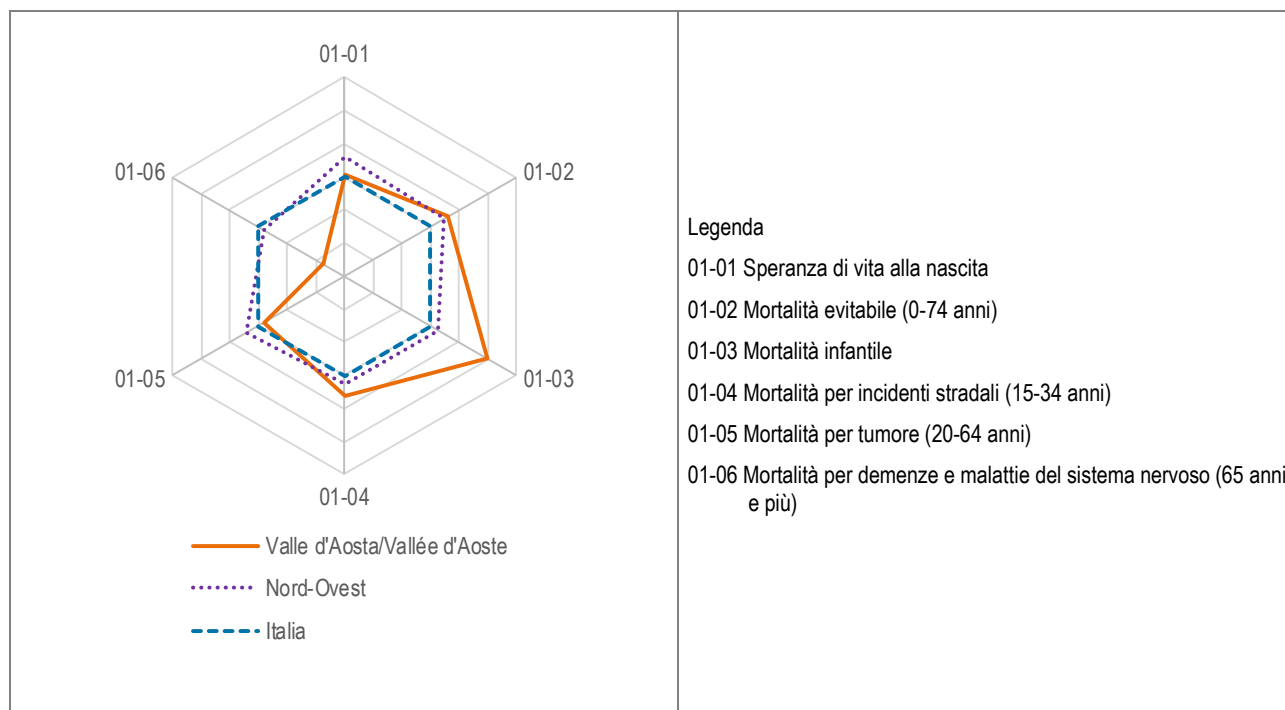
² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

⁴ I dati del 2022 sono provvisori.

⁵ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	01-01	01-02	01-03	01-04	01-05	01-06
	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2023 (*) 2023 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019	2022 2022 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	83,1	17,6	0,0	0,4	8,0	45,4
Nord-ovest	83,6	18,0	2,3	0,6	7,5	34,4
Italia	83,1	19,2	2,6	0,7	7,8	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

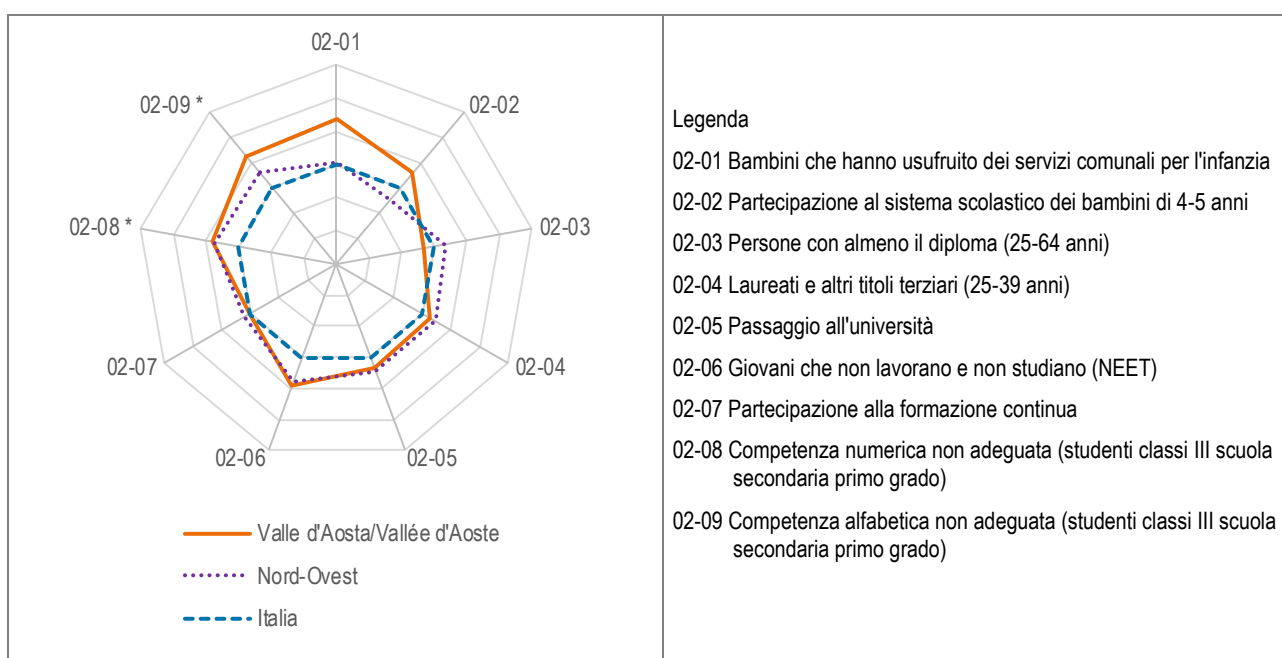
(d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati provvisori.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Considerando le differenze standardizzate, la Valle d'Aosta si posiziona su livelli di benessere superiori alla media italiana e a quella del Nord-ovest per la maggiore percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2022 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, per l'elevata partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni e per la minore quota di studenti con competenze alfabetiche non adeguate. L'unico svantaggio - rispetto ad entrambe le medie di confronto - riguarda la più bassa percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma. La Valle d'Aosta è in una condizione relativamente meno critica della media nazionale anche per la minore presenza di ragazzi e ragazze che non studiano e non lavorano (NEET) e per la più bassa diffusione della competenza alfabetica non adeguata. I restanti indicatori si discostano di poco dalla media italiana e da quella della ripartizione (Figura 2.2).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica). (*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Nel confronto con il 2019 la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento, in linea con le tendenze nazionali e del Nord-ovest. Migliora anche il tasso di passaggio all'università, che aumenta in Valle d'Aosta molto più che a livello nazionale. Sono su livelli peggiori del 2019 - come nel Nord-ovest e in Italia - la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni e i due indicatori sugli studenti di terza media con competenze insufficienti in italiano e matematica (Tavola 2.2).

La partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni in Valle d'Aosta conserva il vantaggio sull'Italia e sul Nord-ovest, attestandosi nel 2022 al 95,5 per cento (rispettivamente 1,5 e 2,6 punti percentuali in più). Anche le percentuali di studenti valdostani con competenze scolastiche inadeguate restano su livelli meno critici: nel 2023 gli studenti con insufficienze sono il 36,0 per cento per la matematica e il 29,9 per cento per l'italiano, quote alte ma decisamente più contenute sia in confronto alla media-Italia (-8,2 punti percentuali per le competenze numeriche e -8,6 punti per quelle alfabetiche) sia rispetto al Nord-ovest (-0,5 e -4,6 punti).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	29,1		95,5		63,0		31,7		53,9	
Nord-ovest	17,7		92,9		68,3		32,9		54,5	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	9,9		11,7		36,0		29,9	
Nord-ovest	11,0		12,3		36,5(*)		34,5(*)	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

(*) Nord.

In termini standardizzati, i maggiori progressi nel 2023, anche se in alcuni casi di entità inferiore rispetto a quelli osservati per l'Italia, riguardano, nell'ordine, la partecipazione alla formazione continua, la crescita della percentuale di laureati nella fascia 25-39 anni e l'aumento del tasso di passaggio all'università. Nel 2023 il primo indicatore si attesta all'11,7 per cento (valore in linea con la media nazionale), mentre la quota di giovani laureati sale nella regione al 31,7 per cento, con un vantaggio di 1,7 punti percentuali sul dato nazionale e un gap di 1,1 punti in meno del Nord-ovest; nel 2022 la percentuale di neodiplomati che si sono iscritti all'università italiana nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma sale al 53,9 per cento, guadagnando un vantaggio di 2,2 punti percentuali sulla media-Italia. A questi andamenti

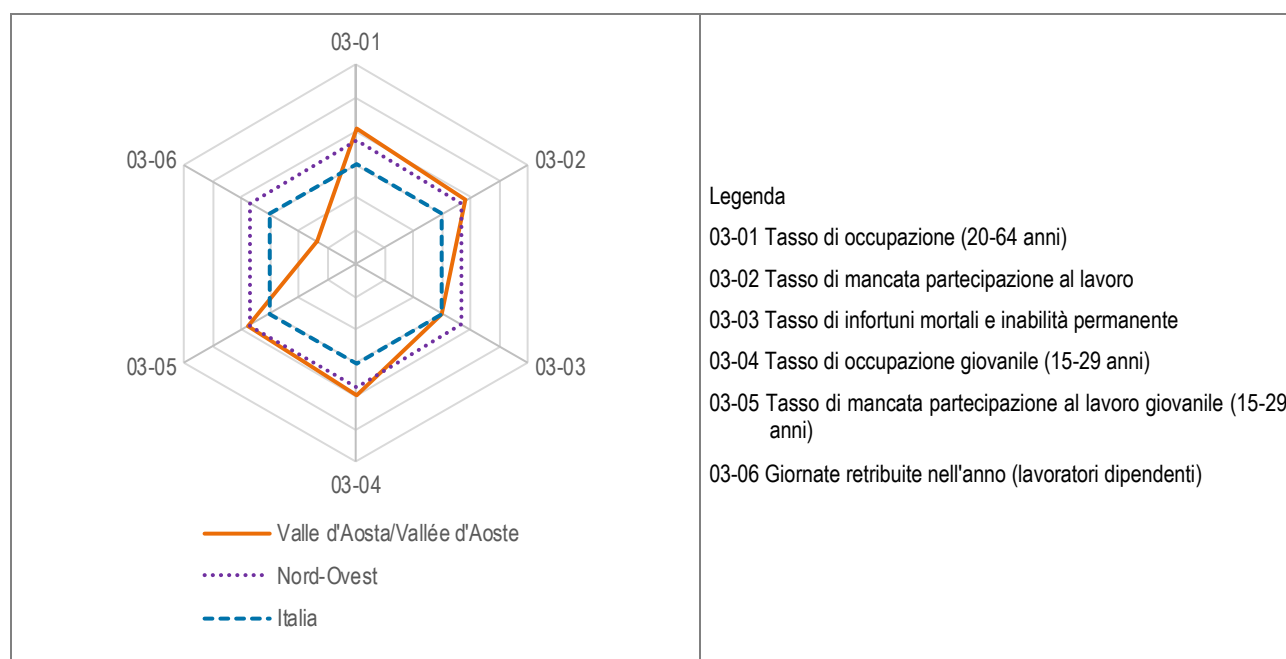
positivi si aggiunge la quota di NEET, che nel 2023 è pari in Valle d'Aosta al 9,9 per cento ed è più bassa di 6,2 punti percentuali in confronto a quella dei connazionali. Crescono meno che in Italia la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia (29,1 per cento nel 2022) che comunque resta più elevata delle medie di confronto (oltre 12 punti percentuali al di sopra della media nazionale e oltre 11 punti in più del Nord-ovest) e la quota di persone con almeno il diploma, che raggiungono il 63,0 per cento nel 2023, restando 2,5 punti percentuali al di sotto della media-Italia e oltre 5 punti al di sotto del valore del Nord-ovest.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile la Valle d'Aosta conserva livelli di benessere superiori alla media nazionale per quasi tutti gli indicatori del dominio, fatta eccezione per le giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti, dato che la fonte amministrativa riferisce al territorio di lavoro degli assicurati e che in regione è su livelli molto più bassi di entrambe le medie di confronto. Gli altri indicatori si collocano pressoché in linea con i valori del Nord-ovest, tranne per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, per il quale la regione è più penalizzata della ripartizione (Figura 2.3).

Nel confronto con il 2019 le variazioni standardizzate rilevano lievi miglioramenti per la maggior parte degli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti, indicatore che comunque nel 2022 torna quasi ai livelli pre-pandemici, e del tasso di infortuni che presenta un peggioramento, in controtendenza con il lieve miglioramento del Nord-ovest e dell'Italia (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2023, nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 77,3 per cento (+3,9 punti percentuali rispetto al 2019), 11 punti percentuali in più del valore dell'Italia, mentre il livello di mancata partecipazione al lavoro (6,7 per cento) è meno della metà di quello nazionale. Rispetto alla media-Italia, i vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettive di +8,1 e -11,8 punti percentuali. Nel 2022 il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente, pari nella regione a 10,0 per 10 mila occupati, è in linea con la media-Italia, ma evidenzia una maggiore penalizzazione della regione nel confronto con il Nord-ovest, poiché supera di 2,2 punti il corrispettivo

valore medio. Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai lavoratori dipendenti (fonte Inps) in Valle d'Aosta è il 69,9 per cento; la differenza con l'Italia (78,3 per cento), in termini assoluti, equivale a più di 26 giornate retribuite in meno (circa 37 in meno della media del Nord-ovest).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	77,3		6,7		10,0		42,8		15,4		69,9	
Nord-ovest	73,8		8,2		7,8		41,2		16,7		81,9	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

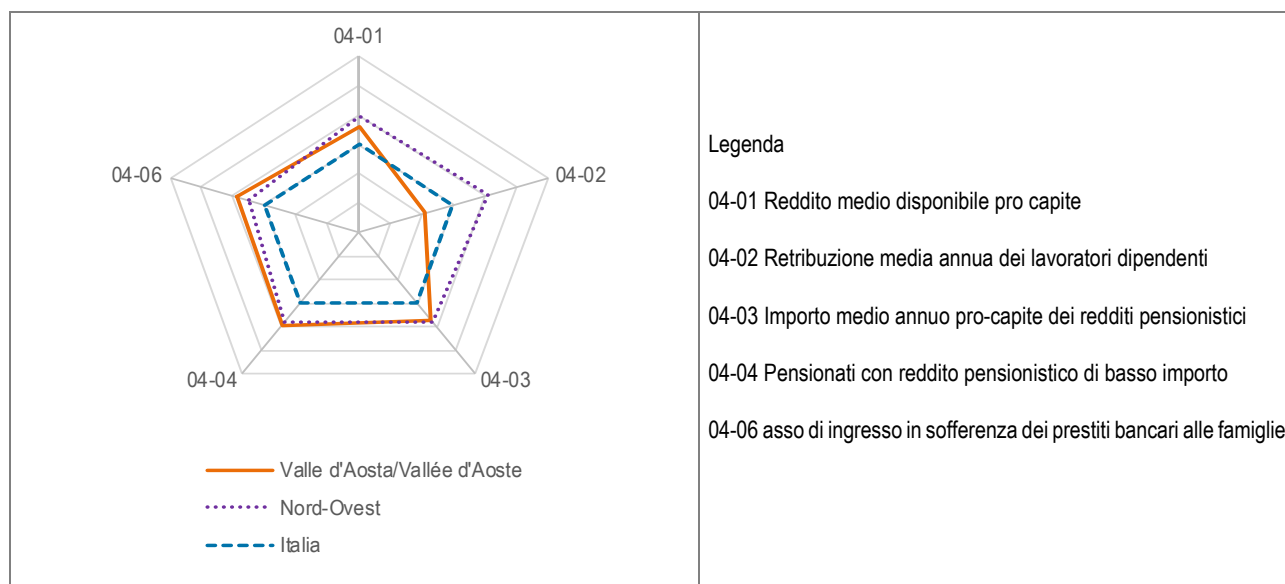
(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

BENESSERE ECONOMICO

Quattro dei cinque indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Valle d'Aosta livelli di benessere migliori della media-Italia e generalmente non distanti da quelli del Nord-ovest; fa eccezione l'indicatore relativo alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (fonte Inps), che denota uno svantaggio molto netto rispetto a entrambe le medie di confronto (Figura 2.4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nella regione, come in Italia, tutte le misure presentano un miglioramento o una stabilità rispetto ai livelli precedenti la crisi pandemica del 2020. Gli avanzamenti maggiori, in termini standardizzati, riguardano l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici, indicatore che cresce (anche un po' di più delle medie di confronto), e il reddito lordo disponibile pro capite (Tavola 2.4). Per i redditi pensionistici si osserva infatti un generale aumento degli importi medi annui pro-capite in tutta Italia rispetto al 2019 (+1.202 euro all'anno; +6,3 per cento). Questo aumento è ancora più marcato in Valle d'Aosta (+1.361 euro; +6,7 per cento) in linea con quello del Nord-ovest; l'importo medio nel 2022 in Valle d'Aosta è di 21.803 euro, pressoché in linea con la media del Nord-ovest, e superiore a quella italiana (+1.491). La riduzione della percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo che si osserva nella regione (-0,5 punti percentuali) è però più modesta che in Italia (-1,1 punti); l'indicatore denota comunque una minore criticità nel confronto nazionale: nel 2022 il 6,5 per cento dei pensionati valdostani ha percepito meno di 500 euro di reddito lordo mensile a fronte del 9,2 per cento dell'Italia (-2,7 punti percentuali rispetto alla media-Italia).

Anche nel 2022 per la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie⁶ si osserva un generale aumento degli importi in tutta Italia rispetto al 2019 (+1.824 euro; +9,5 per cento); in questo caso l'aumento è inferiore in Valle d'Aosta (+1.690 euro; +7,8 per cento) e maggiore nel Nord-ovest (+2.207;
















⁶ La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

+9,8 per cento). L'indicatore nella regione ammonta a 23.376 euro in media per residente, quasi 2.300 euro in più della media nazionale, ma circa 1.450 euro in meno del Nord-ovest.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie nel 2023, con uno 0,3 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare sullo stock dei prestiti non in sofferenza, segnala una minore vulnerabilità finanziaria delle famiglie valdostane, dimezzata rispetto alla media-Italia (0,6) e più bassa anche del Nord-ovest (0,5 per cento). L'indicatore, già calato negli anni della pandemia⁷, nella regione ritorna nel 2023 allo stesso livello del 2019 mentre resta su livelli più bassi sia nel Nord-ovest sia in Italia (dove diminuisce di 0,2 punti percentuali).

Nel 2022 la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è stata di 19.509 euro, 3.300 euro in meno della media italiana e circa 7.400 euro in meno della media del Nord-ovest. Il livello nell'ultimo anno è superiore a quello del 2019 in regione (+581 euro; +3,1 per cento) così come nel Nord-ovest e in Italia (rispettivamente +4,6 per cento e +3,9 per cento). Il livello dell'indicatore riflette in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno (di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita), oltre all'articolazione settoriale e professionale dell'occupazione.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	23.376		19.509		21.803		6,5		0,3	
Nord-ovest	24.821		26.933		21.935		6,9		0,5	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

⁷Negli anni della crisi pandemica sono state adottate misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

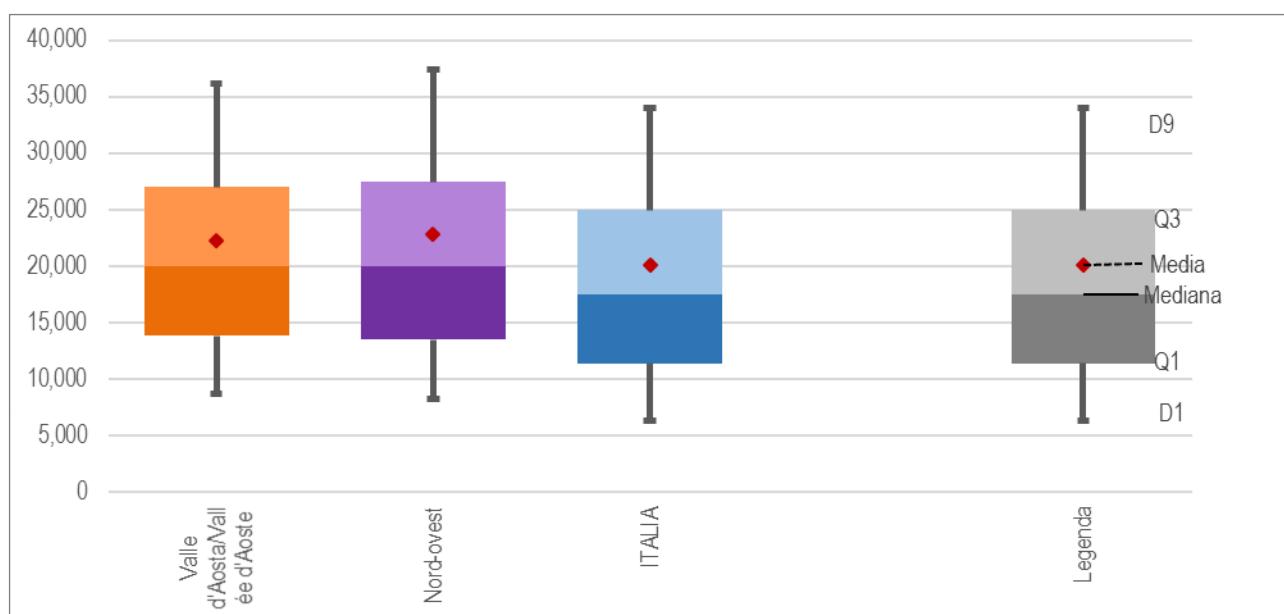
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLA VALLE D'AOSTA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁸ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate⁹.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁸ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

⁹ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, la Valle d'Aosta mostra livelli di reddito disponibile equivalente decisamente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 20.000 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Inoltre, la dispersione dei redditi della Valle d'Aosta, in termini di differenza tra il nono e il primo decile, è più contenuta rispetto a quella nazionale: il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 8.700 euro annui (6.400 a livello nazionale), mentre il 10 per cento più ricco dispone di almeno 36.100 euro annui (34.000 a livello nazionale)

Nella regione si evidenziano livelli di benessere economico leggermente più elevati rispetto al Nord-Ovest, e una disuguaglianza considerevolmente più contenuta.

Infatti, il Nord-Ovest è caratterizzato da una mediana pari a 19.900 mila euro annui, quindi inferiore a quello della regione, anche se superiore a quella nazionale. Inoltre, il primo decile dalla ripartizione, pari a 8.300 euro annui, è inferiore a quello osservato in Valle d'Aosta, mentre il nono decile, pari a 37.300 euro annui, è decisamente più elevato di quello regionale.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

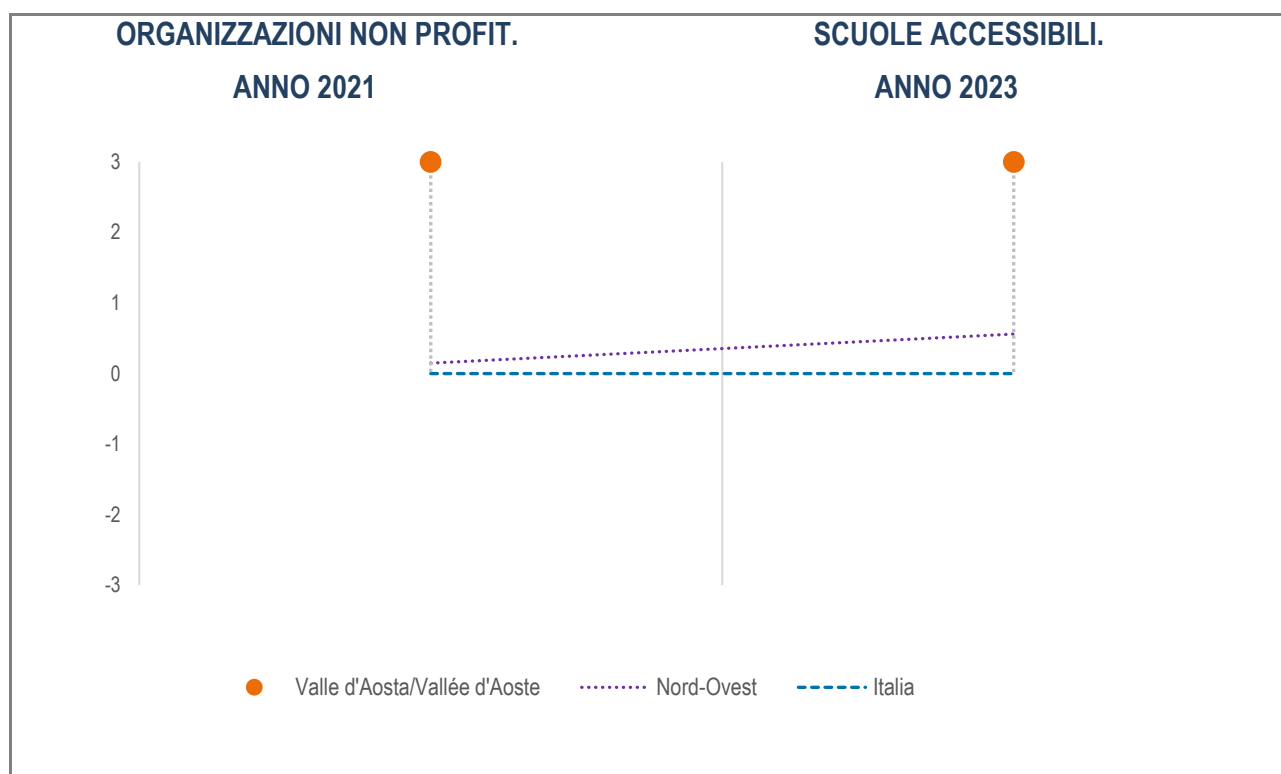
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della regione sono nettamente migliori delle medie di confronto.

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Valle d'Aosta (110,1 ogni 10 mila abitanti) risulta notevolmente più elevata sia rispetto al Nord-ovest (63,4) sia rispetto all'Italia (61,0), su un livello pressoché invariato rispetto al 2019.

Nella regione, nel 2023 il 73,7 per cento delle scuole è totalmente privo di barriere fisiche e strutturali, poiché possiede tutte le caratteristiche a norma (ascensori, bagni, porte, scale) e dispone, nel caso sia necessario, di rampe esterne e/o servoscala. Si tratta di una quota di gran lunga superiore sia al valore Italia (40,3 per cento) sia alla media della ripartizione (44,9) (Figura 2.5).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



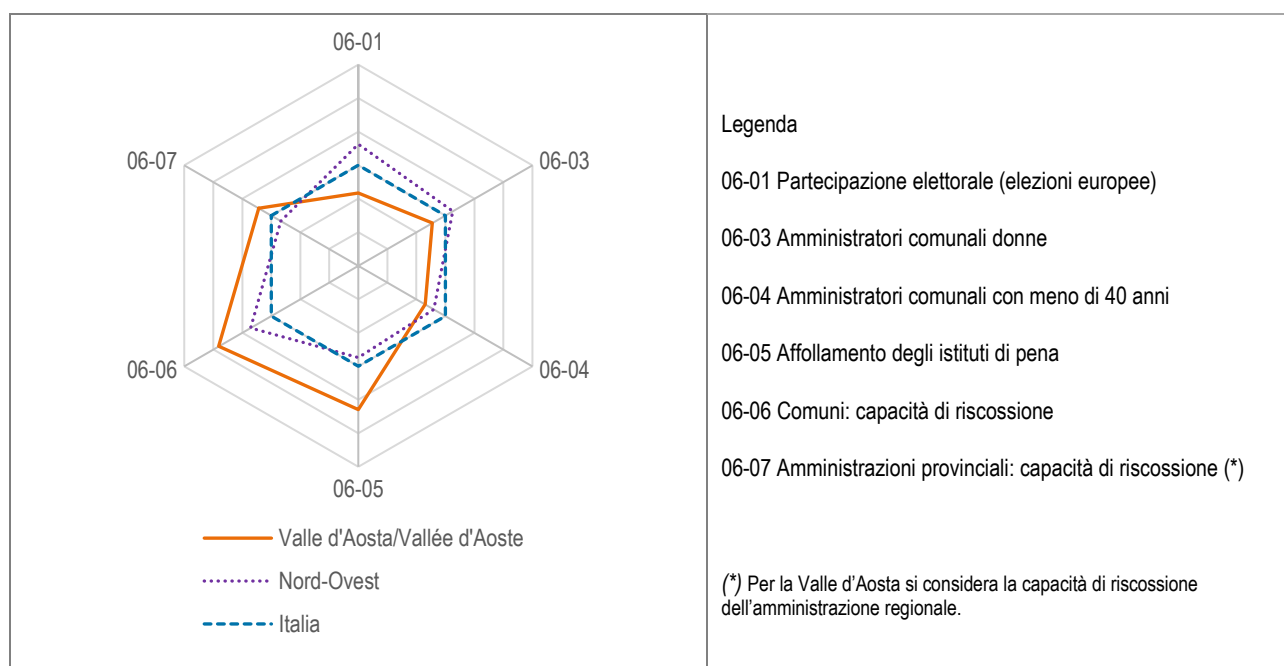
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

POLITICA E ISTITUZIONI

Metà degli indicatori del dominio registrano per la Valle d'Aosta livelli di benessere superiori alla media nazionale e a quella del Nord-ovest, per i restanti tre indicatori la regione risulta penalizzata (Figura 2.6).

Figura 2.6 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Sia in Valle d'Aosta sia a livello nazionale, nell'ultimo anno disponibile, il dominio registra un miglioramento rispetto al 2019 per la capacità di riscossione dell'Amministrazione Regionale e per l'indice di affollamento degli istituti di pena, che resta più basso del valore critico raggiunto nel pre-pandemia; aumenta anche la capacità di riscossione dei Comuni, con un trend opposto a quello della ripartizione e dell'Italia. Si registra invece un peggioramento per la diminuzione della partecipazione alle elezioni europee e per la riduzione della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni. Diminuisce, in controtendenza rispetto all'Italia, anche la quota di amministratori comunali donne (Tavola 2.5).

Risultati migliori delle medie di confronto riguardano l'indice di affollamento dell'istituto di detenzione valdostano, che è pari nel 2023 a 72,9 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, molto più basso sia della media-Italia (117,6) sia di quella del Nord-ovest (126,5) e lontano dalla condizione di sovraffollamento. In Valle d'Aosta, inoltre, questo indicatore presenta una riduzione rispetto al dato del 2019 (126,0) molto più accentuata di quella nazionale e della ripartizione.

In merito all'autonomia finanziaria degli Enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni valdostani e le entrate accertate nel 2021 ammonta all'85,2 per cento (+3,7 punti percentuali rispetto al 2019) e denota un evidente vantaggio della regione. La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali è infatti superiore sia alla media del Nord-ovest (+5,9 punti percentuali) sia al valore Italia (+9,7). Lo stesso indicatore, calcolato dal bilancio della Regione Valle d'Aosta¹⁰, aumenta di 5,0 punti percentuali rispetto al 2019 e raggiunge il 92,6 per cento. La differenza con la

¹⁰ Per una corretta interpretazione si consideri che i bilanci regionali hanno struttura e dinamica diverse rispetto a quelli provinciali, che impattano (pur limitatamente) sulla confrontabilità dell'indicatore in esame, riferito all'Amministrazione regionale, con le medie dell'Italia del Nord-ovest, riferite alle Amministrazioni provinciali e alle Città metropolitane.

capacità di riscossione media delle Amministrazioni provinciali e metropolitane è di oltre 9 punti percentuali per il Nord-ovest e di oltre 5 punti per l'Italia.

Per quanto riguarda gli svantaggi, la partecipazione alle elezioni europee del 2024 in Valle d'Aosta cala (-9,4 punti) maggiormente che a livello nazionale e nel Nord-ovest, attestandosi al 42,5 per cento, 12,6 punti percentuali in meno della ripartizione e oltre 7 punti sotto la media-Italia. Un peggioramento rispetto al 2019 si rileva anche per la quota di donne elette nelle Amministrazioni comunali valdostane (31,4 per cento nel 2023, -5,6 punti percentuali rispetto al 2019). La dinamica è in controtendenza con le medie di confronto, per cui viene meno il vantaggio che la regione aveva nel 2019: nel 2023 infatti la percentuale di amministratrici comunali in Valle d'Aosta resta inferiore di 2 punti percentuali alla media-Italia e di 3 punti a quella del Nord-ovest. Nello stesso anno la partecipazione dei giovani valdostani (con meno di 40 anni) alla politica locale diminuisce, ma meno che a livello nazionale; la regione (21,3 per cento) rimane comunque indietro rispetto all'Italia e al Nord-ovest (con un gap di -2,7 e -1,1 punti percentuali rispettivamente).

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	06-01	06-03	06-04	06-05	06-06	06-07
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)	Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)	Affollamento degli istituti di pena (b)	Comuni: capacità di riscossione (b)	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b) (c)
	2024 (*) 2024 - 2019	2023 2023 - 2019	2023 2023 - 2019	2023 2023 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	42,5	31,4	21,3	72,9	85,2	92,6
Nord-ovest	55,1	34,4	22,4	126,5	79,3	83,4
Italia	49,7	33,4	24,0	117,6	75,5	87,4

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per la Valle d'Aosta si considera la capacità di riscossione dell'amministrazione regionale.

(*) Dati provvisori.

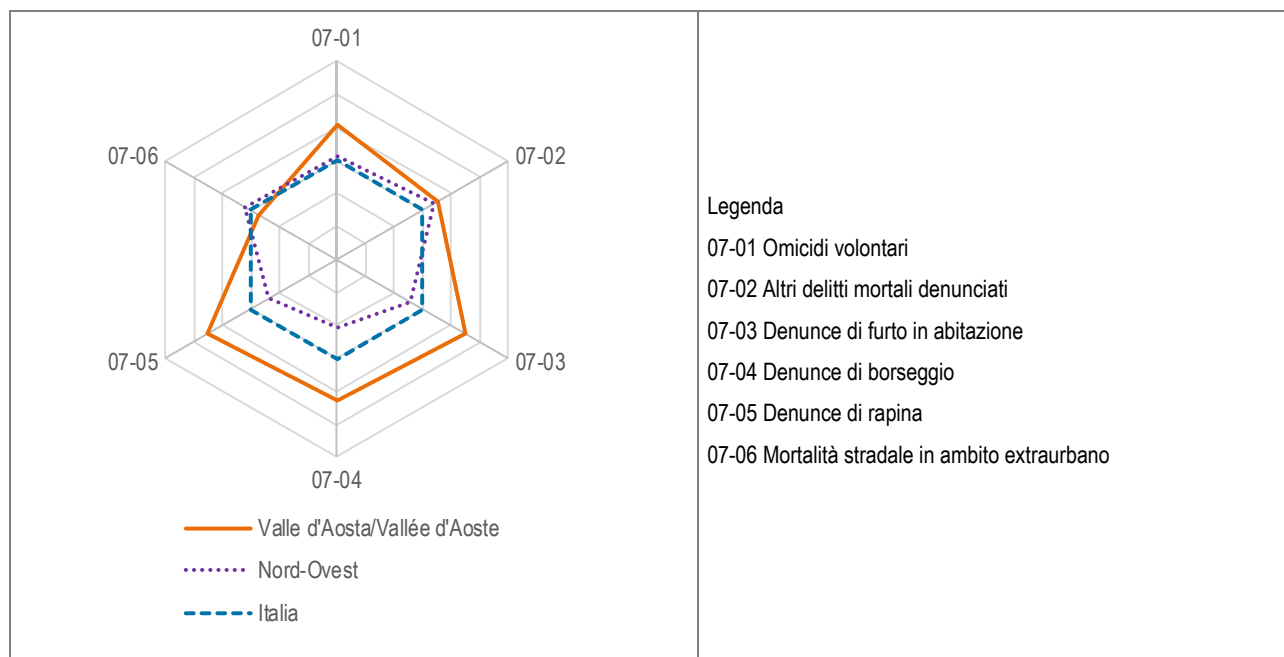
SICUREZZA

Cinque dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano per la Valle d'Aosta livelli di benessere più elevati delle medie dell'Italia e del Nord-ovest, con risultati nettamente migliori soprattutto per i reati predatori in confronto a quelli della ripartizione (Figura 2.7).

La regione risulta invece penalizzata per la mortalità stradale in ambito extraurbano che si attesta nel 2022 a 4,8 morti ogni 100 incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali o comunali al di fuori dei centri abitati, dato comunque non molto distante da quello dell'Italia (4,3). Tra il 2019 e il 2022 in Valle d'Aosta si osserva anche un peggioramento (+2,1 morti ogni 100 incidenti) in controtendenza con le medie di confronto, che sono pressoché invariate (Tavola 2.6).

Segnali positivi emergono per la quasi totalità delle altre misure. Nel 2022 in Valle d'Aosta, come nel 2019, non si sono verificati omicidi volontari; gli altri delitti mortali denunciati si riducono di 1,6 punti rispetto al 2019, in controtendenza rispetto al Nord-ovest e all'Italia, e sono 2,4 per 100 mila abitanti (leggermente meno dei valori di confronto).

Figura 2.7 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2022 le denunce di furto in abitazione ammontano a 94,1 per 100 mila abitanti (132,6 per 100 mila al di sotto della media-Italia e 171,6 sotto quella della ripartizione) e le denunce di borseggio sono pari a 29,2 per 100 mila abitanti (quasi 190 per 100 mila in meno dell'Italia, e 327 in meno del Nord-ovest). Si osserva una diminuzione per entrambi questi reati pressoché in linea con gli andamenti nazionali per le denunce di furto e più accentuata per quelle di borseggio (-16,3 per 100 mila contro -10,5 della variazione nazionale). Si assiste invece a un leggerissimo aumento delle denunce per rapina (+1,0 denunce ogni 100 mila abitanti), a fronte degli incrementi dell'Italia (+2,8) e, ben più marcato, del Nord-ovest (+12,2); migliora quindi la posizione della regione, con un tasso che resta molto più basso delle medie di confronto, pari a 9,7 denunce per 100 mila abitanti (33,8 in meno rispetto alla media-Italia e 47,9 in meno del Nord-ovest).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0,0		2,4		94,1		29,2		9,7		4,8	
Nord-ovest	0,5		2,6		265,7		356,2		57,6		3,9	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

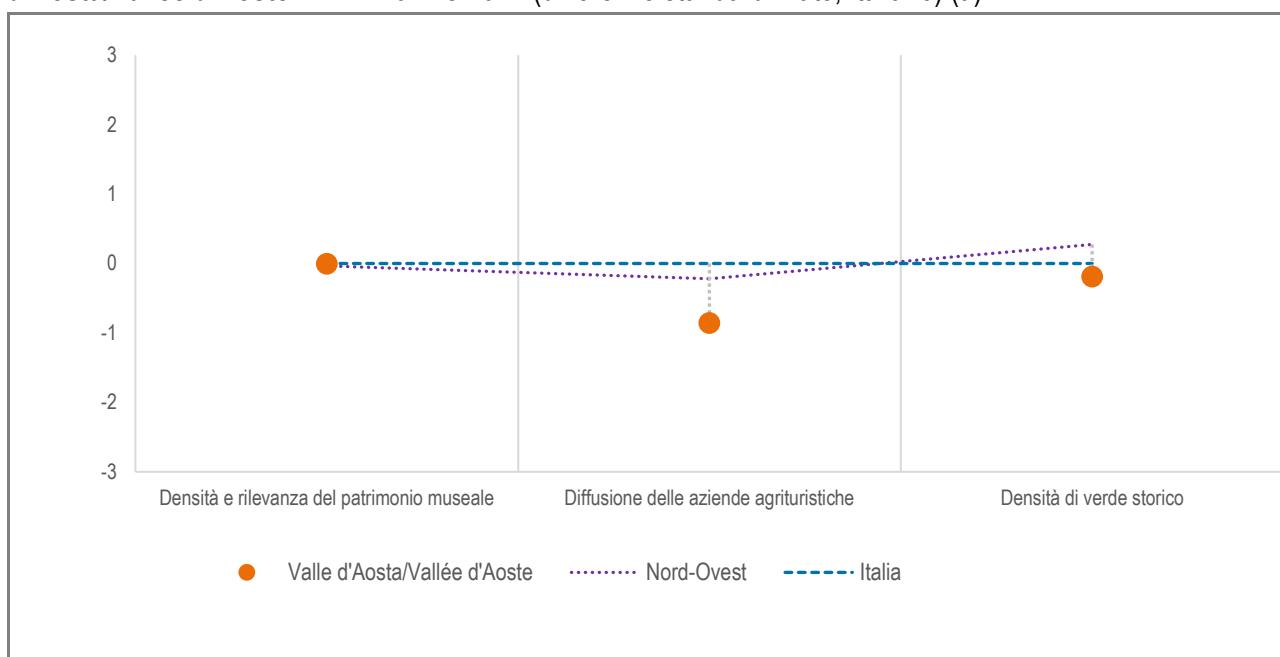
(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Valle d'Aosta per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per livelli inferiori rispetto alla media-Italia e del Nord-ovest (Figura 2.8), a eccezione della densità e rilevanza del patrimonio museale, misura per la quale la regione è allineata all'Italia e supera leggermente la media della ripartizione di appartenenza.

Figura 2.8 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica)

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione (come del resto nella ripartizione e per la media-Italia) eccetto per la densità e rilevanza del patrimonio museale (Tavola 2.7). Questo indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, aumenta, consentendo alla regione di recuperare il gap con l'Italia e superare la ripartizione: nel 2022 si attesta infatti a 1,45 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 1,29 per il Nord-ovest.

La regione è sfavorita soprattutto per la minore diffusione delle aziende agrituristiche (1,8 per 100 km²), che è quattro volte più bassa della media del Nord-Ovest (6,8) e circa un quinto di quella nazionale (8,6). Inoltre, rispetto al 2019, non si rileva la stessa crescita che si registra a livello nazionale e di ripartizione. Anche la densità di verde storico nel comune capoluogo (0,9 per 100 m²) è inferiore sia alla media dei capoluoghi del Nord-ovest (2,8) sia alla media-Italia (1,7).

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste – Ultimo anno disponibile e 2019

REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	1,05	1,45	1,9	1,8	0,9	0,9
Nord-ovest	1,30	1,29	6,5	6,8	2,8	2,8
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

La Valle d'Aosta è una regione ricca di cultura e profonda storia, visibile attraverso la presenza di un notevole patrimonio in gran parte costituito da imponenti costruzioni fortificate e parchi di interesse archeologico. Nel 2022 si possono trovare ben 48 tra musei, aree archeologiche e monumenti, il che si traduce in una media di 1,5 strutture ogni 100 chilometri quadrati, 3,9 ogni 10.000 abitanti. Questo dato offre una visione della densità culturale della regione, rendendo evidente quanto possa essere piena di opportunità per i visitatori.

È la città di Aosta a emergere, con ben sei tra musei e aree archeologiche di notevole rilevanza culturale, dato che ne evidenzia l'importante ruolo di polo culturale della regione. Tuttavia, un'analisi della distribuzione dei musei tra i comuni valdostani coinvolti nella gestione del patrimonio regionale, evidenzia che tre centri su quattro ospitano una sola struttura museale, mentre il 24 per cento ne possiede due. È interessante notare che il 60 per cento di questi comuni ha una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, confermando una presenza capillare anche in aree ultra-periferiche e di piccole dimensioni.

Il numero di musei presenti nella regione rappresenta solo l'1,1 per cento delle 4.416 strutture censite su scala nazionale (Tavola A).

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili. Valle d'Aosta - Anno 2022 (valori medi e percentuali)
(a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,1	1,1	24.016	22,7
Nord-ovest	22,0	16,9	19.001	30,2
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) Le quote per regione e ripartizione sono calcolate come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Il numero di visitatori è un altro aspetto degno di nota. Nel 2022, la Valle d'Aosta ha registrato oltre 1,1 milioni di visitatori, che rappresentano l'1,1 per cento del totale nazionale, che si avvicina a quasi 108 milioni di ingressi. In media, le 48 strutture della regione hanno accolto circa 24.016 persone, un dato che si allinea con il valore medio nazionale e supera la media del Nord-ovest. Tuttavia soltanto il 22,7 per cento dei visitatori è composto da turisti provenienti dall'estero, una cifra che risulta inferiore sia alla media del Nord-ovest (30,2 per cento) sia a quella nazionale (42,2 per cento).

Tra i comuni che attirano il maggior numero di visitatori si trovano, oltre alla città di Aosta, Bard, Fénis, Gressoney-Saint-Jean e Aymavilles, tutti comuni con meno di 2.000 abitanti. Grazie alle loro collezioni e monumenti storici di grande valore, come ad esempio il Museo Archeologico Regionale, il Forte di Bard, il Castello di Savoia, il Castello di Fénis e gli Scavi della Chiesa Paleocristiana di San Lorenzo, questi centri sono riusciti a registrare nel 2022 più di un milione di visitatori, corrispondenti a circa l'86,7 per cento dell'intero pubblico attratto dal patrimonio culturale della regione.

La Valle d'Aosta, oltre a essere una regione con un ricco patrimonio museale, mette a disposizione di residenti e visitatori ben 58 biblioteche, la maggior parte delle quali è dedicata alla pubblica lettura.

Ciò che rende queste biblioteche particolarmente significative è la loro presenza capillare nel territorio, che coinvolge il 67,6 per cento dei comuni valdostani, raggiungendo anche le comunità montane ultra-periferiche, e proponendo un servizio culturale essenziale a una vasta porzione della popolazione. Infatti, le strutture sono in grado di soddisfare un bacino di utenza potenziale di oltre 101.000 valdostani, corrispondenti all'82,5 per cento della popolazione regionale.

La rete di biblioteche è ben distribuita su tutto il territorio, con una media di 2,4 strutture ogni 10.000 abitanti. È elevata, inoltre, la disponibilità di spazi per la consultazione, la lettura e lo studio, che rende le biblioteche luoghi accoglienti e funzionali. I posti a sedere sono 14,1 ogni 1.000 residenti nei comuni in cui presente almeno una struttura (Tavola B). Questo dato pone la Valle d'Aosta al primo posto in Italia per quanto riguarda l'indice di posti a sedere, con un valore oltre tre volte più grande di quelli del Nord-ovest (4,2) e dell'Italia (3,7).

Un risultato notevole, che riflette un impegno significativo verso la promozione della cultura e della lettura.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private. Val d'Aosta - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Valle D'Aosta/Vallée D'Aoste	0,7	176	6.199	14,1
Nord-ovest	32,0	186	4.796	4,2
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) Le quote per regione e ripartizione sono calcolate come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

La presenza di queste strutture e degli spazi dedicati agli utenti si traduce anche in un numero medio di ingressi fisici pari a 6.199, un dato significativamente superiore a quelli del Nord-ovest (4.796) e dell'Italia (4.908).

È importante sottolineare che questo risultato viene raggiunto nonostante le biblioteche siano aperte al pubblico per meno di sei mesi l'anno, un periodo inferiore rispetto alla media delle altre regioni del Nord-ovest (186 giorni) e del resto d'Italia (196 giorni).

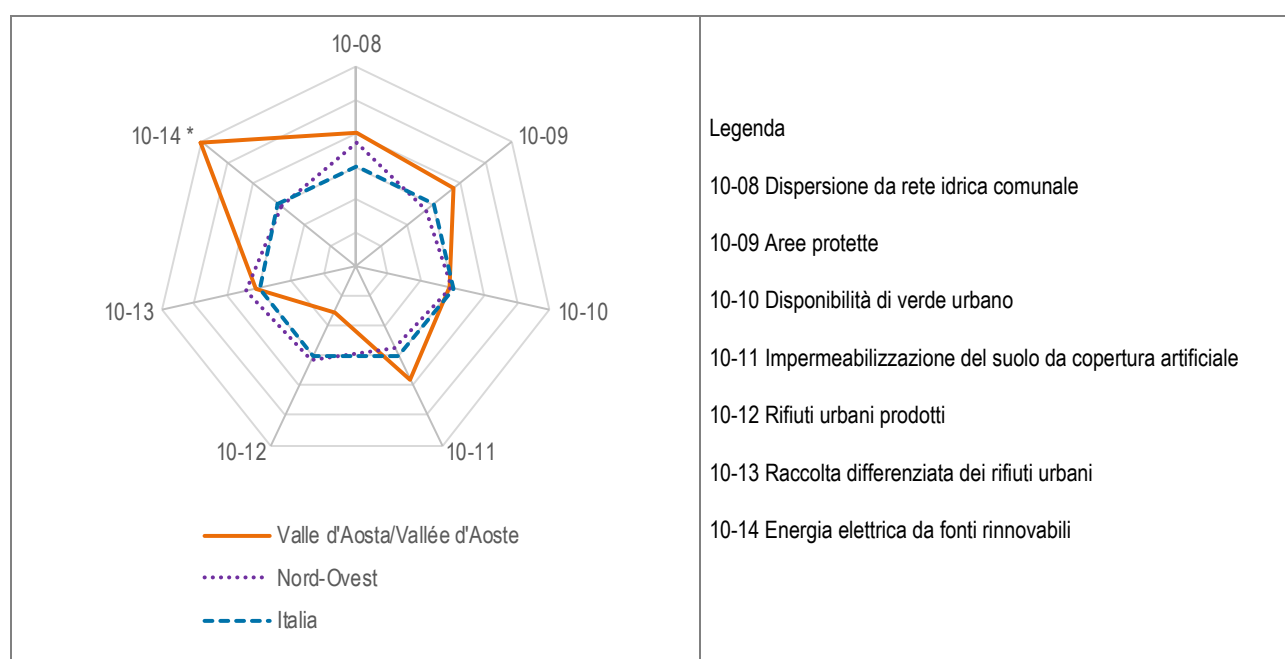
Un'alta affluenza di utenti, unita a un numero limitato di giorni di apertura, potrebbe indicare che le comunità locali riescano a sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle biblioteche.

Particolarmente significativi i dati della città di Aosta, che con le sue otto biblioteche, nel 2022, raccoglie il 68,9 per cento dell'utenza valdostana. Questa affluenza è facilitata dalla presenza di strutture prestigiose e accoglienti, come ad esempio la Biblioteca regionale Bruno Salvadori, che non solo offre una vasta selezione di libri e risorse, ma crea anche un ambiente stimolante per eventi culturali, incontri e attività per tutte le fasce d'età.

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati della Valle d'Aosta e la media-Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia un netto vantaggio della regione riguardo alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Dalle differenze standardizzate si rilevano migliori livelli di benessere rispetto al Paese e al Nord-ovest anche per quanto riguarda le minori perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, la più elevata incidenza delle aree protette e la minore impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Figura 2.9). La produzione di rifiuti urbani segnala invece per la Valle d'Aosta una maggiore criticità nel confronto territoriale. Le restanti due misure regionali si allineano tendenzialmente alle medie di confronto.

Figura 2.9 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale denota inoltre un peggioramento per quanto riguarda le perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e il leggero aumento dei rifiuti urbani prodotti, in quest'ultimo caso in controtendenza con le medie di confronto (Tavola 2.8).

Più in dettaglio, la dispersione della Valle d'Aosta nel 2022 è pari al 29,8 per cento dell'acqua immessa in rete; nonostante un peggioramento delle perdite idriche rispetto al 2019 (+7,7 punti percentuali) più intenso rispetto alle medie di confronto, l'indicatore nell'ultimo anno resta circa 13 punti percentuali al di sotto della media nazionale e a quasi 4 punti in meno rispetto a quella della ripartizione. Risultati analoghi si osservano per la percentuale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Seppure in presenza di un forte arretramento rispetto al 2019 (-50 punti percentuali), la Valle d'Aosta conserva un significativo vantaggio: nel 2022 la produzione da fonti rinnovabili, rapportata al consumo della regione, è pari al 213,9 per cento, una quota che è 7 volte la media-Italia e 8,5 volte quella della ripartizione di confronto, raggiunta grazie soprattutto al contributo dell'energia idroelettrica prodotta negli invasi montani. Per contro, la produzione di rifiuti urbani è pari a 615 kg pro-capite nel 2022 e supera di oltre 120 kg le medie di confronto. Questi livelli elevati si associano a un aumento di 9,7 kg per abitante rispetto al 2019 che è di segno opposto rispetto alle medie di confronto da cui consegue un aumento dei divari. Per contro, si

registra un miglioramento per l'incidenza della raccolta differenziata che raggiunge il 66,1 per cento nel 2022, portando la regione a raggiungere il target del 65 per cento fissato per legge, allineandosi al valore nazionale e approssimando quello della ripartizione.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	20	18	11	13	29,8		30,3	30,3	19,4	
Nord-ovest	20	22	22	24	33,5		18,2	18,2	26,4	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	2,2		615		66,1		213,9	
Nord-ovest	8,7		481		69,7		25,1 (*)	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della ripartizione e dell'Italia si indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana. I valori della regione Valle d'Aosta sono rilevati nel comune di Aosta.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.
- (*) Nord.

Lievi segnali di miglioramento si registrano per la disponibilità di verde urbano nel comune capoluogo, in aumento rispetto al 2019 ma in misura minore rispetto alla media dei capoluoghi italiani nazionali. Nel 2022 l'indicatore ad Aosta è pari a 19,4 m² per abitante, a fronte dei 32,8 dell'Italia e dei 26,4 del Nord-ovest.

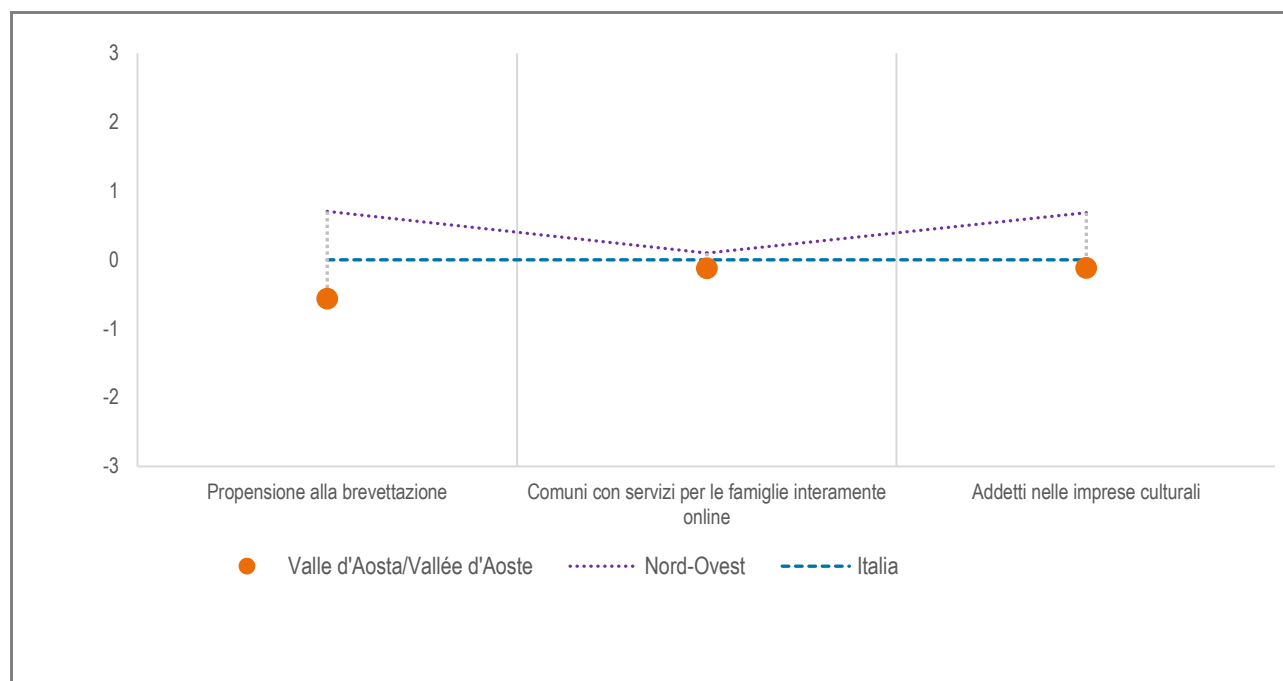
La Valle d'Aosta resta invece favorita per una maggiore quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri (30,3 per cento; 8,6 punti percentuali in più della media-Italia e 12,1 in più del Nord-ovest) e per una minore incidenza della impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale pari, nello stesso anno, al 2,2 per cento a fronte del 7,1 per cento dell'Italia e dell'8,7 per cento del Nord-ovest (rispettivamente - 4,9 e - 6,5 punti percentuali).

In merito alla qualità dell'aria, le concentrazioni di PM₁₀ e PM_{2,5}, misurate nel 2022 dalle centraline fisse per il monitoraggio posizionate nella città di Aosta, sono pari a 18 µg/m³ di PM₁₀ e 13 µg/m³ di PM_{2,5}. Soltanto il primo valore resta al di sotto del limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana, mentre le concentrazioni di PM_{2,5} lo superano¹¹.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e della diffusione delle nuove tecnologie evidenziando ampie differenze territoriali in Italia (Figura 2.10). Nella regione le dinamiche rispetto al 2019 sono in linea con la tendenza nazionale e decisamente positive per un solo indicatore (Tavola 2.9).

Figura 2.10 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).










Nel 2022 la percentuale di Comuni che gestiscono interamente online l'iter per l'accesso ad almeno un servizio per le famiglie è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Valle d'Aosta questa percentuale ha raggiunto il 51,2 per cento dei Comuni della regione (era 21,6 nel 2018), allineandosi sostanzialmente alle medie di confronto (53,6 per cento per l'Italia; 55,5 per cento per il Nord-ovest). Un lieve incremento, in linea con gli andamenti dell'Italia e del Nord-ovest, riguarda anche gli addetti

¹¹ I valori soglia sono fissati in 20 µg/m³ per le Pm₁₀ e in 10 µg/m³ per le Pm_{2,5}.

(dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹², che nel 2021 in Valle d'Aosta sono l'1,5 per cento degli addetti totali, un valore analogo al nazionale (1,6) ma più basso di quello del Nord-ovest (1,8).

Peggiora invece nella regione il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni): la Valle d'Aosta nel 2022 registra una perdita netta di 7,4 laureati di 25-39 anni ogni mille residenti con le stesse caratteristiche per trasferimenti verso altre regioni italiane e/o verso l'estero. Nello stesso anno il Nord-ovest presenta invece un bilancio positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +11,9 nuovi giovani laureati residenti ogni mille, che conferma la generale capacità di quest'area del Paese di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Il bilancio nazionale si chiude con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione. La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili dati territoriali sulle domande presentate all'Ufficio brevetti europeo (Epo), l'indicatore per l'Italia è stato di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. La Valle d'Aosta, con 56,8 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree del Paese con una bassa propensione brevettuale, di gran lunga inferiore sia alla media del Nord-ovest (160,3) sia a quella nazionale (102,9). A livello nazionale, tra i 2019 e il 2020 l'indicatore registra una crescita, pur con differenze nei livelli e nelle dinamiche territoriali. La Valle d'Aosta segue un trend opposto (-46,7 punti) a fronte dell'incremento dell'Italia (+10,6) e del Nord-ovest (+18,8).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	103,5	56,8	51,2		-7,4		1,5	
Nord-ovest	141,5	160,3	55,5		11,9		1,8	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per milione di abitanti.

(c) Per 1.000 laureati residenti.

(d) Valori percentuali.

¹² Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

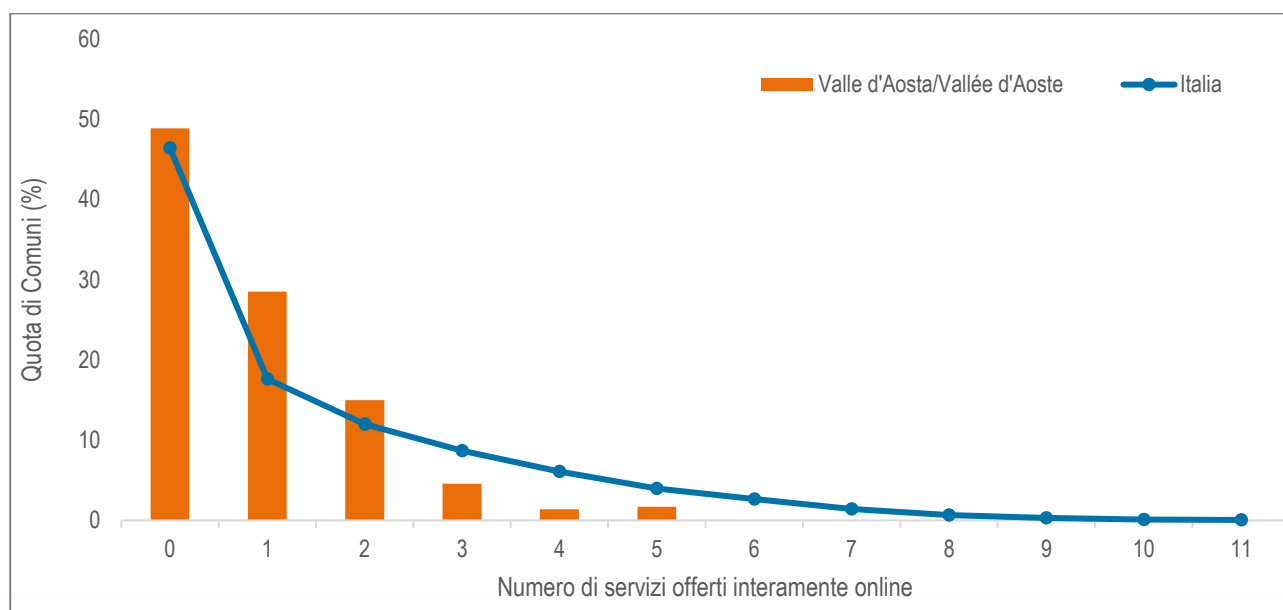
I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹³, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁴ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

Considerando i servizi online al livello massimo di interazione¹⁵, i dati disponibili consentono di analizzare insieme alla diffusione dell'offerta digitale, il numero e la tipologia di servizi più frequentemente gestiti online dai singoli Comuni¹⁶, come indicatori della varietà dell'offerta digitale, insieme all'impatto che quest'ultima ha sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni per numero di servizi offerti alle famiglie interamente online. Valle d'Aosta e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

Le quote di Comuni della Valle d'Aosta che gestiscono interamente online uno o due servizi sono più alte della media nazionale (Figura A). Infatti, per il 28,5 per cento dei Comuni valdostani l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 15,0 per cento si sale a due (12,0

¹³ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁴ State of the Digital Decade 2024 report: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> (si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

¹⁵ Ossia ad un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento.

¹⁶ L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

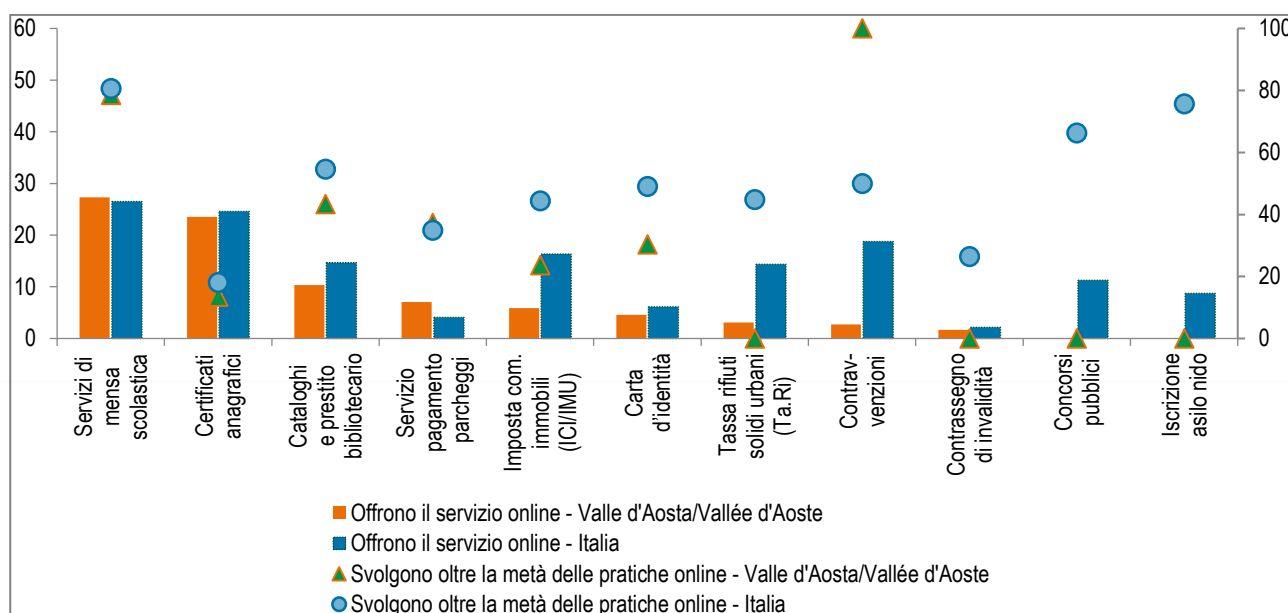
per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 4,6 per cento in Valle d'Aosta e l'8,7 per cento a livello nazionale.

Nel complesso, quasi la metà dei Comuni della Valle d'Aosta (48,1 per cento) offre da uno a tre servizi interamente online, con un vantaggio di quasi 10 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Valle d'Aosta e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). La distribuzione dei servizi gestiti online per tipologia riproduce nelle prime posizioni quella osservata a livello nazionale, privilegiando i servizi di mensa scolastica (27,3 per cento in Valle d'Aosta, 26,5 per cento in Italia) e i certificati anagrafici (23,5; 24,6). Al terzo posto, tra i servizi più frequentemente offerti in Valle d'Aosta, vi è la consultazione di cataloghi e prestiti bibliotecari (10,3 per cento) con un divario di 4,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale (14,7 per cento). Le quote di Comuni della regione che offrono interamente online le altre tipologie di servizio sono sempre inferiori all'8 per cento, con differenze spesso rilevanti nel confronto con il resto del Paese. In particolare, nessun Comune rende possibile l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter riguardante i concorsi pubblici e l'iscrizione agli asili nido¹⁷ a fronte, rispettivamente, dell'11,3 e 8,8 per cento dei Comuni italiani.

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi che prevedono un pagamento, quali le contravvenzioni e la mensa scolastica, o che prevedono la consultazione di cataloghi e la richiesta di prestiti bibliotecari. In particolare, la quota di Comuni con oltre la metà di pratiche dematerializzate raggiunge il 100 per cento nel caso delle contravvenzioni e il 78,6 per cento per i servizi di mensa scolastica.

Figura B – Comuni che offrono online servizi alle famiglie al livello massimo di interazione (asse sx) e che dichiarano di svolgere oltre la metà delle pratiche online (asse dx) per tipologia di servizio. Valle d'Aosta e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



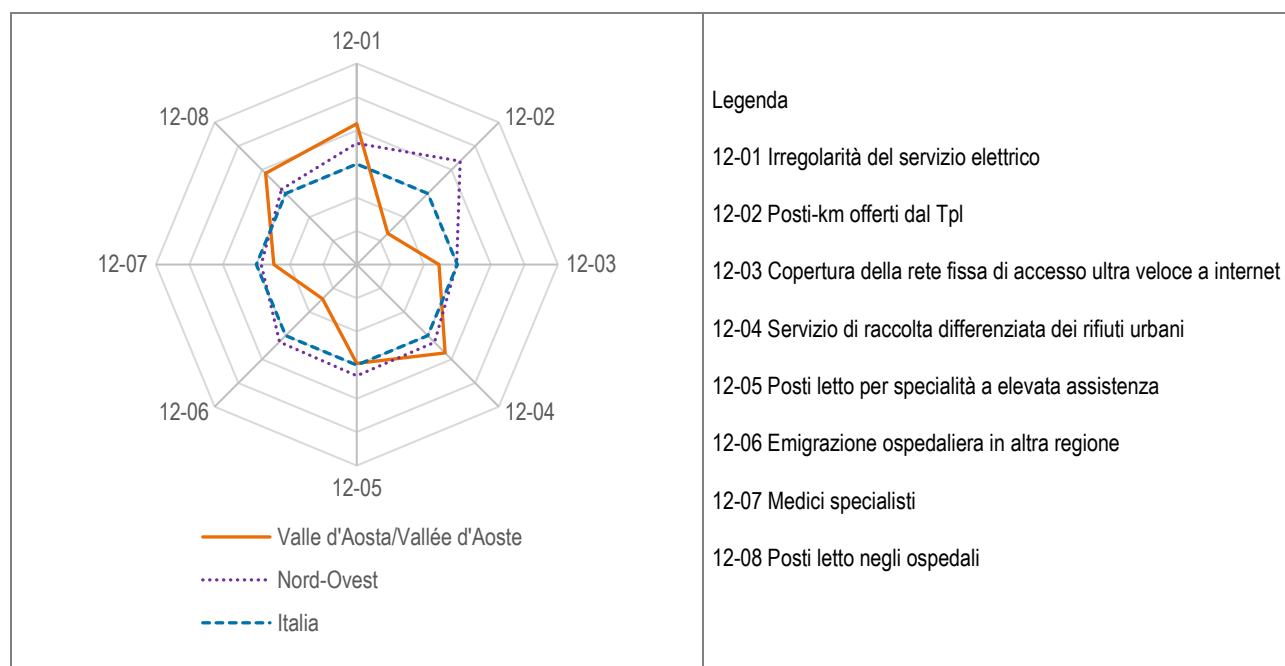
Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

¹⁷ Il servizio di Asili nido è gestito in forma associata all'interno di 6 delle 8 Unioni di Comuni presenti in Valle d'Aosta per un totale di 52 Comuni sui 74 della regione. Fonte Openitalia (<https://openitalia.it/#introduzione>).

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Dalle differenze standardizzate emergono per la regione più svantaggi (talora anche molto marcati) che vantaggi non solo rispetto al Paese nel suo complesso ma anche in confronto al Nord-ovest (Figura 2.11). La maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto ai livelli pre-pandemici, per lo più in linea con quanto succede in Italia e nel Nord-ovest. L'unica eccezione è rappresentata dall'aumento del tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (Tavola 2.10).

Figura 2.11 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Riguardo ai servizi pubblici e di pubblica utilità, lo svantaggio maggiore si evidenzia per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl), che ad Aosta nel 2022 è complessivamente pari a 961 posti-km per abitante, un valore che è circa un ottavo di quello complessivo calcolato per i capoluoghi del Nord-ovest ed è circa un quinto del rispettivo dato nazionale. Questo indicatore è in aumento rispetto al 2019 (+291,8 posti/km), in controtendenza con la ripartizione (-235,0). Anche la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie in Valle d'Aosta nel 2023 è in netto miglioramento (+36,6 punti percentuali rispetto al 2020) e nonostante l'incremento sia più accentuato che nel Nord-ovest e in Italia (+21,7 e +25,9), la regione resta indietro con il 51,3 per cento di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione, a fronte del 59,3 e 59,6 per cento delle medie di confronto.

I risultati sono decisamente migliori per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, poiché l'80,6 per cento della popolazione della Valle d'Aosta risiede in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata; lo stesso indicatore in media-Italia arriva al 60,2 per cento e nel Nord-ovest raggiunge il 68,1 per cento; inoltre la copertura del servizio nel 2022 mette a segno nella regione una crescita di circa 18 punti percentuali rispetto al 2019 che è molto più marcata di quella delle medie di confronto. Anche la qualità del servizio elettrico, nel 2022, è migliore della media nazionale: le interruzioni medie per utente in Valle d'Aosta sono pari a 0,7, circa un terzo di quelle nazionali (2,2) e circa la metà di quelle del Nord-ovest.

Riguardo ai servizi sanitari, un marcato svantaggio è segnalato dal maggiore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, pari al 18,4 per cento nel 2022, più del doppio delle due medie di confronto. Anche la disponibilità di medici specialisti è minore, ma in aumento rispetto al 2019: nel 2023 è pari a 29,4 specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private della regione ogni 10 mila abitanti, ovvero 3,4 per 10 mila in meno del Nord-ovest e 4,7 per 10 mila in meno dell'Italia. Tra gli anni considerati si verifica anche un aumento dei posti letto (ordinari e in day hospital) negli ospedali, in controtendenza con il Nord-ovest e l'Italia. La Valle d'Aosta, con un tasso di 39,5 per 10 mila abitanti nel 2022, supera di 5,4 punti il Nord-ovest e di 6,8 punti il totale Italia. Nel 2022, infine, la disponibilità di posti letto ad elevata assistenza si attesta a 3,2 per 10 mila nella regione, in linea con la media-Italia e leggermente al di sotto della media del Nord-ovest (3,6).

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0,7		961		51,3		80,6	
Nord-ovest	1,5		7.694		59,3		68,1	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	3,2		18,4		29,4		39,5	
Nord-ovest	3,6		6,6		32,8		34,1	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. La Valle d'Aosta tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

Per quattro indicatori su sette la Valle d'Aosta mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27.

Nel dominio Salute, per la speranza di vita alla nascita la Valle d'Aosta, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: si colloca al 54° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (82,4 anni nel 2022) che supera di quasi 2 anni la media Ue27 (80,6).

Nel dominio Istruzione e formazione, la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 9,9 per cento, 105° posto) segnala una situazione migliore della media europea (11,2), collocando la Valle d'Aosta tra le 70 regioni europee (10 italiane) che vanno meglio della media Ue27. All'opposto sono 11 le regioni italiane in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, per il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni la Valle d'Aosta nel 2023 (77,3 per cento) supera di due punti percentuali la media dell'Ue27 (75,3 per cento), diversamente dalla maggior parte delle regioni italiane, che si collocano al di sotto.

Nel dominio Sicurezza la Valle d'Aosta, con zero omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, registra la posizione migliore, occupando il 1° posto sulle 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati¹⁸. La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione, ovvero al di sopra del valore mediano (0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori nei domini Salute e Istruzione e formazione si rilevano risultati peggiori.

I ritardi più netti, nel 2022, sono segnalati dall'indicatore relativo alla mortalità infantile per 1.000 nati, che nell'Ue27 è pari a 3,3 e in Valle d'Aosta sale a 6,4 (226° posto tra le 232 regioni europee). Tuttavia bisogna considerare che tale indicatore (fonte Eurostat), già di per sé molto variabile per i piccoli numeri che sintetizza, nella regione registra un picco nel 2022, a fronte di livelli bassi o nulli che caratterizzano la serie storica regionale.

Gli svantaggi sono più contenuti per la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma e per la partecipazione alla formazione continua. Nel 2023 la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma nell'Unione europea è pari al 79,8 per cento, mentre la Valle d'Aosta, con un valore che scende al 63,0 per cento, è al 215° posto tra le 234 regioni europee. Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media nel 2023.

Per quanto riguarda la partecipazione degli adulti alla formazione continua, la Valle d'Aosta nel 2023 (11,7 per cento, 111° posto) è in lieve svantaggio sulla media Ue27 (12,8 per cento). In questo caso sono 12 le regioni italiane tra le 136 regioni europee che presentano valori inferiori alla media dell'Unione, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Sono, invece, nove le regioni italiane con valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

¹⁸ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Valle d'Aosta - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Nord-ovest	83,1	2,3	68,3	11,0	12,3	73,8	0,5
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	82,4	6,4	63,0	9,9	11,7	77,3	0,0
Ranking sulle regioni Ue27	54° (su 234)	226° (su 232)	215° (su 234)	105° (su 228)	111° (su 234)	122° (su 234)	1° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stołeczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stołeczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

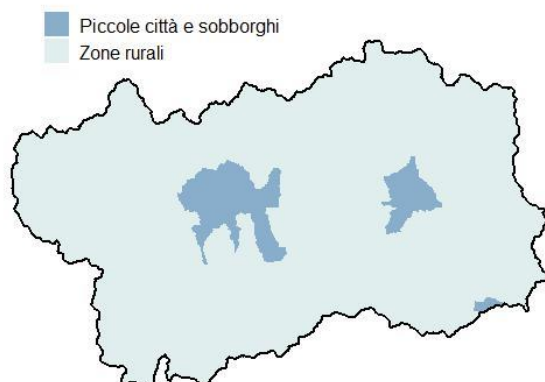
(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Valle d'Aosta al 1° gennaio 2024 è pari a oltre 123 mila persone, lo 0,2 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e lo 0,8 per cento dei residenti nel Nord-ovest.

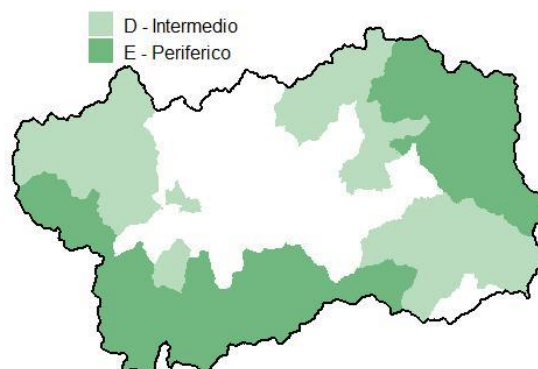
L'articolazione urbana è caratterizzata dalla mancanza di città e dalla prevalenza di comuni in zone rurali (63 sui 74 complessivi della regione) (Figura 4.1). Tuttavia, è negli 11 comuni che rientrano nella tipologia delle "piccole città e sobborghi" che risiede più della metà della popolazione (51,4 per cento), più che in Italia (47,9 per cento) e nel Nord-ovest (47,1 per cento). Il 48,6 per cento risiede invece nei comuni delle zone rurali (Tavola 4.1 in appendice). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i comuni che ricadono nelle aree interne¹⁹ costituiscono poco più del 55 per cento del totale regionale, mentre sono quasi la metà a livello medio nazionale e più di un terzo nel Nord-ovest (Tavola 4.2 in appendice). La Valle d'Aosta si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (73,7 per cento), ma con una minore concentrazione rispetto all'Italia (77,4 per cento) e al Nord-ovest (88,8 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Valle d'Aosta è di 3,8 per km², meno di un quarto di quella nazionale (16,3) e meno di un sesto del dato della ripartizione (24,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Valle d'Aosta - Anno 2023



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Valle d'Aosta - Anno 2023



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Nel 2023 la dinamica demografica in Valle d'Aosta rimane negativa, con un decremento dello 0,9 per mille a fronte del -0,1 nazionale (Tavola 4.3 in appendice). Nel bilancio incide una componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -5,3 per mille), che è solo parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (4,4 per mille). Nello stesso anno il numero medio di figli per donna è pari a 1,16, un valore leggermente più basso della media nazionale e della ripartizione di appartenenza (1,20 per entrambe).

¹⁹ Si veda la nota metodologica.

La struttura per età della Valle d'Aosta presenta un maggiore squilibrio intergenerazionale rispetto al quadro nazionale e della ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è più accentuato (214,5 per 100) sia rispetto all'Italia (199,2) che al Nord-ovest (207,5).

La popolazione straniera residente in Valle d'Aosta è pari al 7,0 per cento della popolazione totale, 2 punti percentuali in meno della media nazionale (4,4 punti in meno del Nord-ovest).

Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione maggiormente orientata ai servizi, con una quota di occupati nel settore pari al 77,6 per cento, contro un valore nazionale del 73,2 per cento e un valore del Nord-ovest del 72,7 per cento.

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime territoriali disponibili e secondo anno della pandemia, l'economia valdostana ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 4.292 milioni di euro (valori correnti), pari allo 0,3 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 34.697 euro per abitante, un valore più alto sia di quello medio nazionale sia di quello del Nord-ovest (Tavola 4.4 in appendice). Il valore aggiunto per occupato nella regione (72.134) è più alto che in media-Italia ma inferiore al valore della ripartizione.

Restrignendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2021 sono localizzate in Valle d'Aosta 11.137 imprese attive (lo 0,2 per cento del totale nazionale e lo 0,8 per cento del Nord-Ovest) e 12.332 unità locali (0,3 e 0,9 per cento sui rispettivi totali). In termini relativi, sono attive quasi 158 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, 27 in più della media nazionale e 14 in più del Nord-ovest. La dimensione media delle unità locali (3,2) è leggermente più piccola che in Italia (3,6) e nel Nord-ovest (3,9).

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (..) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (.) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it